

## Le Regioni avranno meno poteri

FALSO

Non esisterà più la cosiddetta “legislazione concorrente”, cioè quelle materie per le quali la competenza era divisa tra Stato e Regioni, determinando numerosi conflitti di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale e un conseguente stallo nell’applicazione delle leggi.

Con la riforma, invece, **lo Stato avrà competenza esclusiva su materie che riguardano l’intero Paese** (come la tutela della salute, le politiche sociali, l’istruzione, la formazione professionale, le attività culturali e il turismo), mentre **le Regioni manterranno le scelte rilevanti per gli ambiti e gli interessi regionali** e potranno continuare a declinare le scelte unitarie dello Stato sulla base delle esigenze connesse alla comunità e al territorio. Esse inoltre potranno richiedere – se manterranno in ordine i propri conti – di intervenire in ulteriori materie (per esempio, politiche attive del lavoro, tutela dei beni culturali, ambiente, governo del territorio) e **potranno partecipare alle scelte politiche nazionali**, attraverso i propri rappresentanti all’interno del nuovo Senato.

La riforma introduce inoltre la cosiddetta “clausola di salvaguardia”, che consentirà allo Stato di intervenire con proprie leggi anche nelle materie di competenza regionale, per salvaguardare l’unità e gli interessi nazionali. Ma in questo caso, il Senato – che rappresenterà le autonomie – avrà un peso maggiore sulle scelte effettuate.